Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 273

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 20 novembre 2019

INDICE

Commissioni congiunte

12ª (Igiene e sanità) e XII (Affari sociali):

Plenaria . . . . . *Pag.* 5

Commissioni riunite

2ª (Giustizia) e 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

Plenaria . . . . . *Pag.* 7

Commissioni permanenti

3ª - Affari esteri:

Plenaria . . . . . *Pag.* 8

5ª - Bilancio:

Plenaria . . . . . » 21

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:

Plenaria . . . . . *Pag.* 30

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:

Plenaria . . . . . *Pag.* 34

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

Ufficio di Presidenza (Riunione 35) . . . . . » 45

Plenaria (pomeridiana) . . . . . » 45

Plenaria (notturna) . . . . . » 46

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:

Plenaria . . . . . *Pag.* 48

Ufficio di Presidenza . . . . . » 50

COMMISSIONI CONGIUNTE

12ª (Igiene e sanità)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

XII (Affari sociali)

della Camera dei deputati

Mercoledì 20 novembre 2019

Plenaria

5ª Seduta

Presidenza della Presidente della XII Commissione della Camera
LOREFICE

Intervengono il ministro della salute Speranza e il sottosegretario di Stato per la salute Sileri.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente LOREFICE avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro della salute sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Proseguono le comunicazioni, sospese nella seduta del 24 ottobre.

La presidente LOREFICE ricorda che, nella seduta del 24 ottobre scorso, il Ministro della salute ha svolto le sue comunicazioni e sono intervenuti deputati e senatori in rappresentanza dei Gruppi parlamentari delle due Commissioni per porre quesiti. La seduta odierna è pertanto finalizzata a permettere al Ministro di rispondere ai quesiti posti.

Il ministro SPERANZA risponde ai quesiti posti dai deputati e dai senatori intervenuti nella seduta precedente.

La presidente LOREFICE ringrazia il Ministro e dichiara conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 9,35.

COMMISSIONI 2ª e 11ª RIUNITE

2ª (Giustizia)

11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

Mercoledì 20 novembre 2019

Plenaria

3ª Seduta

Presidenza del Presidente della 2ª Commissione
OSTELLARI

La seduta inizia alle ore 20,20.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante regolamento in materia di assunzione dei testimoni di giustizia in una pubblica amministrazione (n. 120)

(Parere al Ministro dell'interno, ai sensi degli articoli 7, comma 1, lettera *h)*, e 26, comma 1, della legge 11 gennaio 2018, n. 6. Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE comunica che il parere sullo schema di decreto in titolo sarà posto in votazione presumibilmente nella seduta di martedì 26 novembre.

Le Commissioni prendono atto.

La seduta termina alle ore 20,25.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

Mercoledì 20 novembre 2019

Plenaria

61ª Seduta

Presidenza del Presidente
PETROCELLI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, don Giovanni De Robertis, Direttore Generale, e la dottoressa Delfina Licata, addetta all'Ufficio ricerca e documentazione, della Fondazione Migrantes.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PETROCELLI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per la procedura informativa che sta per iniziare.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle condizioni e sulle esigenze delle comunità degli italiani nel mondo: audizione di rappresentanti della Fondazione *Migrantes*

Prosegue la procedura informativa, sospesa nella seduta del 2 ottobre.

Il PRESIDENTE rivolge parole di saluto a don Giovanni De Robertis, Direttore Generale, e alla dottoressa Delfina Licata, addetta all'Ufficio ricerca e documentazione, della Fondazione *Migrantes*.

La dottoressa Licata introduce il Rapporto Italiani nel Mondo, edito dal 2006 allo scopo di comprendere la mobilità italiana, e rileva preliminarmente che, dal 2006 al 2019, la mobilità italiana è aumentata del 70,2 per cento passando, in valore assoluto, da poco più di 3,1 milioni di iscritti all'AIRE a quasi 5,3 milioni.

Da gennaio a dicembre 2018 – prosegue l'oratrice – si sono iscritti all'AIRE 242.353 italiani, di cui il 53,1 per cento per espatrio, il 35,9 per cento per nascita, il 6,8 per cento per reiscrizione da irreperibilità, il 3,3 per cento per acquisizione di cittadinanza e lo 0,9 per cento circa per trasferimento dall'AIRE di altro comune.

Da gennaio a dicembre 2018, quindi, hanno registrato la loro residenza fuori dei confini nazionali per espatrio 128.583 italiani, confermando la prevalenza degli uomini (oltre 71 mila, il 55,2 per cento) sulle donne (oltre 57 mila, il 44,8 per cento), anche se questa differenza nell'ultimo anno si è leggermente accentuata.

Si tratta, soprattutto, di celibi e nubili (64 per cento) e, a distanza, di coniugati/e (30,3 per cento). I maschi prevalgono in tutte le disaggregazioni dello stato civile, ma soprattutto nelle unioni civili con il 68,9 per cento e tranne nello stato di vedovanza, dove le donne sono il 77,2 per cento.

L'attuale mobilità italiana continua a interessare prevalentemente i giovani (18-34 anni, 40,6 per cento) e i giovani adulti (35-49 anni, 24,3 per cento). In valore assoluto, quindi, chi è nel pieno della vita lavorativa e ha deciso, da gennaio a dicembre 2018, di mettere a frutto, fuori dei confini nazionali, la formazione e le competenze acquisite in Italia, raggiunge le 83.490 unità, di cui il 55,1 per cento maschi.

Il 71,2 per cento degli iscritti all'AIRE per solo espatrio, da gennaio a dicembre 2018, è in Europa e il 21,5 per cento in America (il 14,2 per cento in America Latina). Ad uno sguardo più dettagliato, sono ben 195 le destinazioni di tutti i continenti, con il protagonismo del Regno Unito, che, con oltre 20 mila iscrizioni, risulta essere la prima méta prescelta nell'ultimo anno (+11,1 per cento rispetto all'anno precedente). Considerando, però, i numeri contraddittori sulla reale presenza di italiani sul suolo inglese, si può pensare che molte di queste iscrizioni siano, probabilmente, delle «regolarizzazioni» di presenze già da tempo in essere, «emersioni» fortemente sollecitate anche dalla Brexit, che ha provocato molta confusione nei residenti stranieri, nel Regno Unito e a Londra in particolare, e continua tuttora a disturbare il sonno degli innumerevoli lavoratori di origine straniera impegnati nei diversi settori occupazionali. Al secondo posto, con 18.385 connazionali, e nonostante il decremento di 1.622 unità rispetto all'anno precedente, vi è la Germania (-8,1 per cento). A seguire la Francia (14.016), il Brasile (11.663) la Svizzera (10.265), la Spagna (7.529).

Le partenze nell'ultimo anno hanno riguardato 107 province italiane. Le prime dieci, nell'ordine, sono: Roma, Milano, Napoli, Treviso, Brescia, Palermo, Vicenza, Catania, Bergamo e Cosenza. Si va, cioè, dal Nord al

Centro, al Sud e alle Isole a riprova, ancora una volta, come sia tutto il tessuto italiano ad essere interessato attualmente dalla mobilità.

Con 22.803 partenze, continua il solido «primato» della Lombardia, la regione da cui partono più italiani, seguita dal Veneto (13.329), dalla Sicilia (12.127), dal Lazio (10.171) e dal Piemonte (9.702).

Il 2014 è stato l'ultimo anno che ha visto le partenze degli italiani essere inferiori alle 100 mila unità. Da allora, l'aumento è stato continuo sino a superare le 128 mila partenze negli ultimi due anni con un aumento, quindi, del 36 per cento rispetto al 2014.

Le partenze, nell'ultimo anno, tornano a interessare fortemente gli italiani giovani e nel pieno delle loro energie vitali e professionali. Si tratta, soprattutto, di *single* o di nuclei familiari giovani, donne e uomini spesso non uniti in matrimonio ma con figli: i minori sono, infatti, il 20,2 per cento degli oltre 128 mila registrati, ovvero quasi 26 mila. Di questi, il 12,1 per cento ha meno di 10 anni, il 5,6 per cento ha tra i 10 e i 14 anni e il 2,5 per cento tra i 15 e i 17 anni. Ciò sta a significare che probabilmente è più semplice decidere un drastico cambiamento di vita quando ancora i figli o non hanno ancora raggiunto l'età scolare o frequentano i primi anni di istruzione: il peso di chi ha meno di 10 anni sul totale dei minori è, infatti, del 60 per cento.

Continua, quindi, la dispersione del grande patrimonio umano giovanile italiano. Capacità e competenze che, invece di essere impegnate al progresso e all'innovazione dell'Italia, vengono disperse a favore di altre realtà nazionali che, più lungimiranti di noi, le attirano a sé, investono su di esse e le rendono fruttuose al meglio, trasformandole in protagoniste dei processi di crescita e di miglioramento. Questo clima di fiducia rende i giovani (e i giovani adulti) *expat* italiani sempre più affezionati alle realtà estere che, al contrario di quanto fa la loro Patria, li valorizzano e li rendono attivi sostenendo le loro idee e assecondando le loro passioni. In altri contesti internazionali, infatti, le esperienze di formazione e lavorative in altri Stati vengono salutate positivamente salvo poi considerare più che necessario ri-attirare quei professionisti che hanno arricchito il loro bagaglio – umano, culturale, linguistico e professionale – con un periodo trascorso in un'altra realtà nazionale.

Al riguardo, l'audita ricorda come, più volte, nel Rapporto italiani nel Mondo, si è sostenuto che la mobilità in sé non è un male, ma raggiunge la sua completezza solo quando è circolare, ovvero nel continuo e proficuo scambio tra realtà nazionali, tutte parimenti attraenti – anche per motivazioni diverse – per i lavoratori di qualsiasi settore e di qualsiasi livello.

Nonostante in valore assoluto il numero di partenze sia di poco superiore rispetto allo scorso anno emerge, ancora una volta, la necessità di scomporre il dato e, dalla disaggregazione, appare evidente quanto la situazione, pur sempre molto complessa, sia comunque completamente differente rispetto all'anno precedente. Se lo scorso anno, infatti, sono stati registrati aumenti significativi per tutte le classi di età dai 50 anni e fino agli over 85enni, quest'anno è evidente un brusco arresto, anzi un vero e proprio calo proporzionale all'aumento delle classi di età.

L'età di chi è partito nell'ultimo anno si è, perciò, significativamente abbassata e questo non dovrebbe far dormire sonni tranquilli. Del resto, se come da più anni si registra ovvero che i dati AIRE anticipano quelli dell'ISTAT di un anno, tra dodici mesi verificheremo l'ulteriore grave passo verso il baratro che l'Italia demograficamente sta compiendo.

L'inesorabile «vuoto» sociale, che si sta creando e che difficilmente potrà trovare soluzioni facilmente adottabili, è iniziato nel lontano 1995 quando la popolazione italiana ha cominciato a decrescere, complice un tasso di natalità già in declino e che oggi viene considerato il più basso al mondo al punto tale che il nostro Paese è caduto in quella che è stata definita la «trappola demografica». Quest'ultima è determinata dal calo consistente delle donne in età fertile che porta all'inesorabile crollo della natalità da cui è molto difficile uscire, se non si ricorre velocemente ai ripari con la messa in atto di politiche a sostegno dei giovani e delle famiglie, di azioni di tutela della libertà delle donne e del loro desiderio di maternità, di impegno a garantire il merito e lo *smart working*, nonché il favorire una politica fiscale più equa che metta al centro la famiglia.

A quanto detto si aggiunge, infine, la percezione errata di una presenza straniera in Italia sempre più consistente. In realtà, di stranieri in Italia ne arrivano sempre meno e anche chi, tra gli immigrati, ha acquisito la cittadinanza italiana, vaglia sempre più spesso e, sempre più spesso mette in pratica, il trasferimento in un altro Paese. Secondo i dati Istat, infatti, negli anni tra il 2012 e il 2017, degli oltre 744 mila stranieri divenuti italiani, sono quasi 43 mila le persone che hanno poi trasferito la residenza all'estero; il 54,1 per cento dei quali, ovvero oltre 13 mila, solo nel 2016. È quella che viene definita mobilità dei «nuovi» italiani.

Dal 2008 al 2017 la mobilità interna dei cittadini italiani è diminuita del 6,3 per cento. Nello stesso periodo, il numero degli emigrati italiani per l'estero si è triplicato, passando da 39 mila nel 2008 a più di 114 mila individui nel 2017. Pertanto, gli individui che decidono di emigrare fuori dalla propria regione di residenza, scelgono, sempre con più frequenza, di risiedere all'estero rispetto a un'altra regione italiana: tale quota aumenta, infatti, dal 12 per cento nel 2008 al 30 per cento nel 2017. Tuttavia, la crescita delle emigrazioni all'estero e la riduzione di quelle interne riguarda in modo diverso le ripartizioni italiane: è nelle regioni settentrionali che alla riduzione degli arrivi dalle altre regioni si abbina una evidente crescita delle partenze che determina saldi migratori negativi più consistenti, rispetto alle altre ripartizioni geografiche.

Sembra, pertanto, che proprio nelle regioni settentrionali l'emigrazione all'estero sia risultata l'unica opzione possibile, essendo peggiore la situazione economica nelle altre regioni italiane. L'analisi dei flussi migratori per livello di istruzione mette in evidenza le aree del Paese che attraggono in maggior misura capitale umano e quelle, invece, che più si impoveriscono di risorse qualificate.

Se, negli anni successivi al Secondo dopoguerra, i flussi migratori verso le regioni centro settentrionali erano prevalentemente costituiti da manodopera proveniente dalle aree rurali del Mezzogiorno, nell'ultimo de-

cennio, mediamente, il 70 per cento delle migrazioni dalle regioni meridionali e insulari verso il Centro-Nord sono state caratterizzate da un livello di istruzione medio-alto. Cedendo risorse qualificate, il Mezzogiorno ha ridotto le proprie possibilità di sviluppo, alimentando ulteriormente i differenziali economici con il Centro-Nord.

A tal proposito, Svimez ha stimato che il costo della mobilità dei laureati meridionali verso le regioni settentrionali e/o verso l'estero costa, al Meridione d'Italia, 3 miliardi di euro all'anno. I costi netti della emigrazione intellettuale, quindi, per l'Italia e per il Mezzogiorno in particolare, risultano essere particolarmente gravi. Solo attraverso l'attivazione di una politica in grado di essere attrattiva per le giovani generazioni di laureati sarà possibile invertire la rotta e tracciare un futuro di sviluppo per il Mezzogiorno.

L'estero, dunque, affascina sempre di più gli italiani. Il Rapporto Italiani nel Mondo 2019 lo descrive molto bene parlando non solo della mobilità per lavoro ma anche di quella studentesca (universitari, dottori di ricerca e studenti della secondaria di secondo grado). Partenze numerose senza dubbio che spesso sfuggono alla statistica ufficiale perché in molti non ottemperano all'obbligo-dovere di cambiare la residenza (dall'Italia all'estero) per periodi superiori ai 12 mesi.

I numeri legali ci dicono che, per il secondo anno consecutivo, siamo oltre le 128 mila iscrizioni in un anno all'AIRE. Questo dato potrebbe significare apparentemente che il flusso di partenze si è normalizzato e potrebbe far rasserenare rispetto a un problema che, al contrario, risulta alle analisi degli specialisti sempre più grave se unito al quadro di insieme delle principali problematicità vissute dal Belpaese.

Non si tratta, quindi, di dare cifre al rialzo come molti si aspetterebbero, ma occorre porre in evidenza che, per il secondo anno consecutivo, è sparita in Italia una città come Sassari o Latina e che, dal 2014, quasi 685 mila italiani hanno cambiato la loro residenza dal Belpaese all'estero. Detto in altri termini, la mobilità verso l'estero è, oggi, per l'Italia un fenomeno strutturale.

Continuando in questo modo – soprattutto considerando l'età e la preparazione dei protagonisti di queste partenze – ad essere messo in forte dubbio è il futuro dell'Italia e della sua capacità di competizione – sociale, culturale, economica – in Europa e nel mondo.

La lettura proposta dalla Fondazione *Migrantes* – prosegue l'audita – è sempre stata quella della positività della mobilità e si continua a pensarlo sottolineando, ancora una volta, la necessità di lavorare per trasformare il processo di mobilità degli italiani da unidirezionale a circolare, ovvero che, accanto alla scelta di partire, ci sia la possibilità di scegliere di rientrare.

Considerare la scelta come punto di partenza del processo di mobilità significa lavorare per realizzare quanto di più prioritario si avverte oggi: restituire la centralità alla persona soprattutto quando si parla di migrazione.

Più volte, le passate edizioni del Rapporto Italiani nel Mondo sono tornate sulla necessità di ripensare l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) e i requisiti sui quali è stata costituita all'origine. La fluidità della mobilità, la libera circolazione, la globalizzazione del lavoro e dello studio, la complessità dei profili dei migranti italiani, la stessa Italia di oggi, Paese multiculturale e interetnico, nonostante il più delle volte non si riconosca tale, sono solamente alcuni degli elementi che obbligano al ripensamento dei criteri di iscrizione.

Si ripropone, quindi, la necessità di costruire un tavolo tecnico dove gli studiosi, lavorando accanto alle istituzioni, possano contribuire a determinare una riformulazione dell'AIRE, rispetto alle esigenze e alle potenzialità dell'Italia, all'interno di un'ottica di ottimizzazione e lungimiranza.

Parlare di mobilità italiana oggi significa trovarsi di fronte non a progetti definiti, ma a storie migratorie in divenire che mutano a velocità impensabili per i motivi più disparati: la nascita di un figlio, il sopraggiungere di un problema di salute, una promozione di carriera, una opportunità lavorativa, ecc. Le cause possono essere plurime e molto differenti tra loro. Non vale più la strategia del «per sempre» come quando si sfidava l'oceano e dopo giorni di navigazione si giungeva dall'altra parte del mondo e ci si rimaneva per lunghissimi anni (se non definitivamente) prima di ripercorrere faticosamente e rischiosamente la strada del ritorno in patria. Oggi, invece, si cambia più volte destinazione e paese di residenza e non solo perché ci si muove liberamente in uno spazio più ampio, l'Unione Europea, ma anche e soprattutto per la maggiore libertà di movimento data dalla contrazione dei tempi degli spostamenti e dall'avvento dei mezzi di viaggio più veloci e meno costosi che hanno aperto la possibilità per molte più persone e per una «fetta» di mondo più vasta.

La narrazione della mobilità alla quale i media ci hanno «abituati» è quella che descrive gli italiani come «cervelli» in fuga dall'Italia. Portando avanti la necessità di lavorare anche per un nuovo linguaggio per la mobilità umana e italiana in particolare, sarebbe sicuramente più corretto e dignitoso parlare di «talenti» che si sono rivolti all'estero per mettere a frutto le competenze acquisite in Italia o specializzarsi mediante il confronto con realtà, accademiche o professionali, di altri Paesi. Sicuramente, il titolo di studio di chi parte oggi dall'Italia è più alto di un tempo, ma questo non esclude profili di soggetti con preparazione medio-bassa o che comunque all'estero finiscono con l'inserirsi in occupazioni sottoqualificate rispetto al titolo e alle competenze possedute. Questo permette di sottolineare quanto sia importante oggi preparare alla partenza, accompagnando i progetti migratori attraverso una sorta di «cassetta degli attrezzi» costituita dalla conoscenza della lingua del posto e da una scelta accurata della meta di destinazione del progetto migratorio, rispetto alla richiesta del luogo estero di lavoratori e alle capacità professionali di chi dall'Italia vuole partire.

Questa mancanza di accompagnamento unita alla necessità (e non alla scelta) di partire, come prima descritto, hanno portato a una serie di difficoltà in alcuni contesti soprattutto europei (ma non solo). Ci si ri-

ferisce, in particolare, alle situazioni di irregolarità, se non proprio di sfruttamento lavorativo, registrate in diversi settori occupazionali, tra i quali, ad esempio, quello ristorativo in Europa o nel Nord America, le *farm* in Australia, anomalie che si legano a una presenza irregolare sui diversi territori per visti scaduti o non rinnovabili. Illegalità che portano, se scoperte, a situazioni di detenzione ed espulsione dai territori esteri con conseguenze traumatiche per chi le subisce.

I grandi spazi metropolitani cosmopoliti, come noto, portano con sé la promessa di una libertà illimitata e contemporaneamente il rischio di un forte anonimato, specialmente per i più vulnerabili.

Nelle solitudini urbane cosmopolite, si chiede allora aiuto al professionista di nicchia, che deve assolutamente parlare l'italiano ed essere italiano in modo da riconoscere nei racconti sussurrati in italiano dai pazienti luoghi, tradizioni, elementi tipici di italianità. Per questo, a Londra, Berlino, ma anche in alcune delle città spagnole con maggiore presenza italiana, emergono *équipe* psicologiche di sostegno in lingua italiana, costituite da professionisti italiani in mobilità che si stanno sempre più specializzando in queste «malattie» della mobilità di oggi.

L'oratrice si sofferma, quindi, sul fenomeno dei tanti migranti previdenziali che emigrano oggi dall'Italia. Che siano pensionati «di lusso», colpiti da precarietà o sull'orlo della povertà, si tratta di numeri sempre più importanti. Le traiettorie tracciate da queste partenze sono ben determinate: si tratta di paesi con in corso una politica di defiscalizzazione, territori dove la vita costa molto meno rispetto all'Italia e dove il potere d'acquisto è, di conseguenza, superiore. Ma non è solo il lato economico a far propendere o meno al trasferimento: vi sono anche elementi altri, più inerenti alla sfera privata quali il clima, l'*humus* culturale, la possibilità di essere accompagnati durante il trasferimento e la permanenza.

Quanto detto appare evidente considerando le mete principali tra le quali sicuramente il Portogallo è quella che attira maggiormente l'attenzione. Infatti, scorrendo i dati delle mete preferite dagli italiani partiti in questo ultimo anno, per il Portogallo le iscrizioni sono passate dalle 182 del 2015, alle 251 del 2016, alle 643 del 2017, al più che raddoppio con 1.546 nel 2018 fino ai 1.819 del 2019. Sono stati presi, in proposito, in considerazione solo gli ultimi cinque anni anche se in realtà gli accordi bilaterali tra Italia e Portogallo sono in vigore dal 2009, prevedendo che coloro che ottengono il riconoscimento di «residente non abituale» nello Stato lusitano possono usufruire della non tassazione della pensione per un periodo di 10 anni, al termine del quale si verrà tassati secondo le regole generali portoghesi. Proprio alla luce di questo, c'è stato un incremento sostanziale nel numero di pensionati stranieri – non solo di nazionalità italiana – che hanno acquistato casa in Portogallo, con ovvie e positive ricadute sul governo del Paese. Ad oggi, secondo fonti locali, gli 80 mila pensionati esteri aderenti al programma portano alla nazione circa 2 miliardi di PIL l'anno. Basso costo e alta qualità della vita, sistema sanitario efficiente, basso tasso di criminalità, clima mite e un'offerta culturale di qualità sono le carte vincenti che hanno attirato e continuano ad attirare

gli anziani di tutto il mondo in Portogallo e gli italiani non sono da meno, anzi stanno rispondendo sempre più numerosi al richiamo di una vita agiata rispetto a quella che potrebbero fare in Italia: dei 1.819 iscritti nell'ultimo anno, infatti, gli over 65 sono 704 e di questi 132 hanno più di 75 anni. Per questo motivo, sono nate diverse agenzie di intermediazione e accompagnamento che si occupano di aiutare gli italiani, soprattutto pensionati, a scegliere la meta migliore per una nuova opportunità di vita fuori dei confini nazionali. E dopo la scelta, l'agenzia accompagna l'anziano pensionato per tutto il tempo del trasferimento sia per quanto riguarda gli aspetti logistici che per quanto concerne il discorso burocratico.

Incrociando le classi di età con i principali paesi di destinazione emergono dati molto interessanti. Più dettagliatamente, si palesa ancora più evidente il protagonismo dei nuclei familiari giovani con minori al seguito, soprattutto con destinazione Europa, Regno Unito, Francia e Germania *in primis*. Emerge indiscusso il protagonismo trasversale del Brasile per ogni fascia di età, ma soprattutto dai 50 anni in su. Il Sudamerica – ovvero Brasile e Argentina – caratterizza le iscrizioni degli italiani dai 65 anni in su. Oltre a nuove iscrizioni, il dato può effettivamente riguardare i migranti di rimbalzo, ovvero chi, dopo anni di emigrazione all'estero è rientrato in Italia ma decide di ripartire e ritornare nella nazione che per tanti anni lo ha accolto da migrante e che oggi gli assicura una vita più dignitosa e felice di quanto l'Italia riesca a fare. Molti migranti di rimbalzo, inoltre, sono vedovi/e e i parenti più stretti (figli e nipoti) sono nati e/o cresciuti all'estero: sicuramente questo è un ulteriore motivo che fa propendere per il ritorno coloro i quali decidono di rientrare nel paese di emigrazione o i familiari di emigranti che si spostano laddove hanno certezza di trovare qualcuno di famiglia.

Tra le presenze, invece, più precarie e provvisorie vi sono sicuramente quelle che caratterizzano i soggetti in mobilità per studio o formazione.

In uno scenario come quello italiano, bisogna tenere in considerazione due aspetti. Innanzitutto, è fisiologico che in un contesto globalizzato come quello attuale i giovani, soprattutto quelli formati ai livelli più elevati, decidano di spostarsi al di fuori del proprio paese di origine per studiare o svolgere attività di ricerca, nella consapevolezza della dimensione globale della formazione superiore. È però importante distinguere tra mobilità e migrazione, poiché a quest'ultimo concetto è attribuito un carattere di risolutezza e di necessità più che di opzione e di scelta.

Il secondo aspetto da considerare è che il mercato del lavoro, anch'esso globale, è sempre più competitivo, veloce e teso verso il successo: ciò conduce inevitabilmente a migrazioni intellettuali perché i lavoratori saranno attratti dai territori che offrono loro maggiori opportunità di crescita e di valorizzazione. Se da una parte è positivo che il mercato del lavoro non conosca frontiere, d'altra parte il problema sorge quando il saldo tra coloro che lasciano un paese e quelli che vi ritornano o vi si trasferiscono è sistematicamente negativo.

Stando ai dati di Almalaurea, le esperienze di studio all'estero coinvolgono il 13,0 per cento dei laureati del 2018: l'8,9 per cento ha svolto un'esperienza nell'ambito di un programma dell'Unione Europea (quasi esclusivamente di tipo Erasmus), il 2,4 per cento ha svolto altre esperienze riconosciute dal corso di studio e l'1,7 per cento ha realizzato esperienze su iniziativa personale.

Negli ultimi 10 anni, le esperienze maturate nell'ambito dei programmi dell'Unione Europea figurano in aumento, ma i livelli attualmente raggiunti non possono essere considerati ancora soddisfacenti, poiché lontani dagli obiettivi minimi, fissati al 20 per cento, definiti nell'ambito della Strategia Europa 2020. Tra quanti maturano un'esperienza all'estero riconosciuta dal percorso di studio, il paese di destinazione più frequente è la Spagna (26,2 per cento), seguita da Francia (11,1 per cento), Germania (10,6 per cento) e Regno Unito (6,2 per cento). La partecipazione ai programmi di studio all'estero è più frequente fra i laureati del gruppo linguistico (30,8 per cento), medicina e odontoiatria (18,5 per cento) e architettura (16,1 per cento). Valori particolarmente ridotti si rilevano per le professioni sanitarie (2,1 per cento), insegnamento (4,1 per cento) ed educazione fisica (3,7 per cento). Un risultato che suggerisce una riflessione sull'approccio, probabilmente anche di natura culturale, che le varie discipline hanno nei confronti delle esperienze di studio all'estero, con particolare riferimento al valore di crescita personale e di *curriculum*. Il quadro fin qui delineato acquista contorni ancor più definiti se si considera che il contesto socio-culturale di provenienza dei laureati condiziona le loro opportunità sul piano della mobilità internazionale, soprattutto a causa dell'impegno economico che tale tipo di esperienza impone e che le fonti di finanziamento, ad esempio le borse di studio, non sempre sono sufficienti a compensare. I laureati che hanno svolto un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dal corso sono pari al 18,0 per cento fra i figli di genitori laureati e al 9,5 per cento fra i figli di genitori non laureati; analogamente, i laureati che hanno svolto un'esperienza di studio all'estero sono pari al 14,9 per cento tra quelli di estrazione sociale più elevata (imprenditori, liberi professionisti, dirigenti) e all'8,3 per cento tra quelli provenienti da contesti meno favoriti (lavoro esecutivo). Per quanto riguarda l'acceso al mondo del lavoro, il tasso di occupazione è pari al 73,9 per cento, 6 punti percentuali in più rispetto a quello osservato tra i laureati che non hanno svolto un'esperienza di studio all'estero. Inoltre, in termini retributivi, coloro che hanno svolto un'esperienza di studio all'estero percepiscono, in media, 1.307 euro mensili netti, l'8,8 per cento in più rispetto a coloro che non hanno svolto alcun tipo di esperienza all'estero.

Considerando i dottori di ricerca, invece, la motivazione prevalente che li ha portati a svolgere un periodo all'estero è la possibilità di collaborare con esperti (55,0 per cento), seguita dall'esigenza di elaborare la tesi di dottorato (13,8 per cento) e di usufruire di laboratori o di attrezzature specifiche (12,8 per cento). Il 72,5 per cento di chi ha vissuto un'esperienza all'estero si è recato in un paese europeo, prevalentemente nel Regno Unito (13,9 per cento), in Francia (13,6 per cento) o in Germania

(11,6 per cento); interessante rilevare che si tratta degli stessi paesi (a parte la Spagna, che non risulta particolarmente attrattiva per i dottori di ricerca) scelti più di frequente anche dai laureati. Tra i Paesi extraeuropei, la scelta ricade prevalentemente sugli Stati Uniti (15,4 per cento). La soddisfazione complessiva per l'esperienza all'estero raggiunge un livello molto elevato tra i dottori di ricerca: gli aspetti più apprezzati sono il miglioramento delle competenze di ricerca, la disponibilità di strumenti e infrastrutture e i rapporti con il *team* di ricerca.

L'Italia ha bisogno, dunque, di limitare, per quanto possibile, la perdita di laureati con brillanti *curricula* formativi, che hanno sviluppato competenze trasversali, apprezzate e richieste dalle imprese, oltre che utili per reagire meglio alle esigenze del mercato del lavoro, soprattutto nei periodi di crisi economica. Con questo non si intende dire che andrebbero impediti gli spostamenti verso l'estero. Tutt'altro. È, infatti, importante creare reti che permettano di potenziare la mobilità per studio e per lavoro, ma in un'ottica di *brain circulation* e non di *brain drain*: favorire dunque la circolazione dei talenti, attraverso flussi bi-direzionali.

Per fare questo, però, occorre aumentare gli investimenti in istruzione, a tutti i livelli, e in diritto allo studio, anche per arginare l'effetto determinante che, ancora oggi, il contesto socioculturale di provenienza esercita sulle scelte formative e professionali, comprese quelle di mobilità, dei giovani.

A quanto detto finora va aggiunta la cosiddetta «Generazione I»: 9.981 gli studenti, tra i 15 e i 17 anni, che nel 2018 hanno visto approvare la propria richiesta di mobilità per andare a studiare all'estero, secondo le rilevazioni dell'INDIRE, l'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa. È un *trend* in continua crescita: nel 2014 furono 7.300 studenti delle scuole superiori italiane (il 55 per cento in più rispetto ai tre anni precedenti), oggi sfiorano le 10 mila unità. Le destinazioni: nell'ordine, Europa (33 per cento), America Latina (25 per cento), Nord America (22 per cento), Asia (13 per cento), Australia/Nuova Zelanda (5 per cento), Africa (2 per cento). Quest'ultima destinazione è sempre più richiesta dopo che lo scorso anno sono stati riaperti i programmi in Tunisia ed in Egitto (chiusi durante la Primavera araba).

La vastità e complessità dei profili velocemente descritti caratterizza e rende complesso anche il modo di fare comunità oggi all'estero. È chiaro che il modello associazionistico tradizionale è superato a favore di nuovi metodi dello stare insieme, probabilmente più *social*, si potrebbe dire, ma ciò che contano sono le richieste di queste nuove generazioni italiane in mobilità. Innanzitutto, la possibilità di poter tornare, oggi disattesa perché non vedono una Italia attrattiva per le loro speranze professionali e personali; la possibilità di essere diversamente presenti e protagonisti dei territori di partenza, pur restando cittadini del mondo e, di conseguenza a questo, la possibilità di essere agevolati nel disbrigo di pratiche attraverso le nuove formule di identificazione digitale e di iscrizione a distanza e di poter esercitare pienamente il loro diritto al voto in qualsiasi parte del mondo si trovino.

Conclusivamente, lavorare su queste richieste significa, per il Paese, individuare e intraprendere la strada del cambiamento di rotta nell'interesse di tutti. Del resto, l'unico territorio nel quale demograficamente il numero di cittadini italiani è in aumento è l'estero e, proprio per invertire il triste andamento demografico, precedentemente descritto, bisogna fare in modo che l'estero italiano sia riconosciuto Italia a tutti gli effetti, e, quindi, non debba essere sminuito, ma al contrario sempre più valorizzato: nella rappresentanza (oggi un parlamentare eletto all'estero rappresenta circa quattro volte il numero di elettori di un parlamentare eletto in Italia); nell'assistenza e nell'offerta dei servizi (la rete consolare, i patronati e il mondo associativo tradizionale e di nuova generazione comprese le Missioni cattoliche di lingua italiana, il mondo dei media italiani all'estero); nel pieno diritto dell'esercizio del voto; nel riconoscimento di ciascun italiano in mobilità quale persona, ambasciatore di italianità, veicolo di lingua e cultura italiana, soggetto di talento e creatività, risorsa (non solo economica) da poter essere spese a favore dell'Italia tutta e, in particolare, dei singoli territori di partenza.

Il presidente PETROCELLI, dopo aver formulato una richiesta di ulteriore precisazione relativamente alle partenze all'estero di giovani del Sud Italia che, pur non avendo la residenza *in loco*, dimorano nelle regioni del Nord per motivi di studio, invita i senatori a porre eventuali quesiti.

Il senatore AIROLA *(M5S)* – dopo aver chiesto l'opinione degli auditi in merito alle possibili modifiche dell'AIRE, nonché della corrente legislazione in materia di immigrazione – evidenzia il fenomeno del «precariato europeo», che, purtroppo, è invalso tra i giovani connazionali, i quali, novelli nomadi del mondo contemporaneo, decidono di lasciare l'Italia, chiedendo altresì lumi sulla problematica di coloro che rientrano in patria dopo un esito «fallimentare» della loro esperienza all'estero.

La dottoressa Licata fa presente al presidente Petrocelli che, nella sua relazione, si riferiva, in modo specifico, alla situazione tipica di giovani che, dopo essersi insediati al Nord ed aver terminato il proprio percorso formativo universitario, in un momento successivo, decidono di espatriare.

In risposta al senatore Airola, ribadisce come *Migrantes* abbia più volte sollecitato una idonea riforma dell'AIRE che tenga conto della caratteristica emersa, negli ultimi tempi, di una marcata precarietà dei processi migratori italiani.

Per quanto concerne la quantificazione dei ritorni, che in gran parte possono essere assimilati ad un possibile «fallimento» della vicenda migratoria, i dati a disposizione ci dicono che a 100 partenze corrispondono circa 30 rientri, di soggetti con età superiore ai 50 anni.

È altresì riscontrabile il triste fenomeno di tante persone che, non avendo conseguito un successo durante la loro permanenza fuori confine, finiscono per cadere nelle sacche della marginalità sociale del posto, ove alberga, purtroppo, la criminalità e l'emarginazione.

Il Direttore De Robertis, in proposito, esorta i senatori ad adottare una visione «sincronica» delle varie condotte migratorie – quella italiana verso l'estero e quella degli stranieri verso l'Italia – le quali presentano, in realtà, molti tratti in comune, anche se non evidenti all'apparenza.

Richiama poi l'attenzione su un'ulteriore questione che sta affiorando ultimamente, ossia quella che può essere definita la partenza dei «nuovi italiani», soggetti cioè che, dopo aver ottenuto la cittadinanza, decidono di recarsi verso altri Paesi, soprattutto dell'Unione europea, dove ritengono di trovare un futuro migliore per il proprio lavoro e la propria famiglia.

Sulla domanda formulata dal senatore Airola in merito alle modifiche da apportare, eventualmente, alla normativa vigente in tema di migrazione, sottolinea l'opportunità di adottare, in primo luogo, un approccio non ideologico al problema e, inoltre, di fare in modo che emerga l'attività «in nero» dei migranti presenti in Italia.

Secondo il senatore VESCOVI *(L-SP-PSd'Az)* – che, comunque, si sente di condividere molte delle osservazioni svolte dagli auditi – risulterebbe prioritario interrogarsi se, tra le motivazioni che spingono soprattutto le nuove generazioni a partire, non vi sia anche quella, alquanto drammatica, che sottende la mancanza di futuro in Italia.

La senatrice CRAXI *(FI-BP)* osserva amaramente come, dall'esposizione testé svolta, emerga un Bel Paese che ha perso la speranza nel proprio futuro, dal momento che molte delle forze più fresche e dinamiche della propria comunità nazionale sono costrette ad intravedere una possibilità di riuscita professionale per la loro vita solo espatriando.

Ciò deve indurre la classe politica ad affrontare, con urgenza e con metodi eziologici, il drammatico problema demografico che colpisce l'Italia.

Anche secondo il senatore AIMI *(FI-BP)*, il Paese rischia un possibile suicidio demografico e, conseguentemente, i *policy maker* sono chiamati ad adottare finalmente una visione strategica ed olistica dell'intera questione migratoria, sia in entrata che in uscita, la quale, dal versante dell'immigrazione, ci tocca direttamente visto che siamo proiettati nel Mediterraneo, ossia a ridosso del continente africano, da dove provengono i principali flussi.

Dopo avere evidenziato che l'opzione del multiculturalismo si è rilevata fallimentare in molti Paesi, auspica una più assertiva riaffermazione dell'identità culturale e religiosa dell'occidente europeo, in maniera da gestire con metodo ordinato e razionale il fenomeno migratorio, pena il rischio, peraltro, di un possibile collasso del *welfare state*, che caratterizza le società avanzate e *post* industriali.

Seguono, quindi, brevi interventi del senatore AIROLA *(M5S)*, il quale tiene ad illustrare la diversa realtà «multiculturale» della propria

città di origine, Torino, e della senatrice CRAXI *(FI-BP)*, cui preme ribadire l'imprescindibile necessità di un riequilibrio complessivo tra il nord ed il sud del mondo, cui replica il Direttore De Robertis, il quale reitera l'appello affinché il legislatore adotti un *corpus* legislativo che promuova l'integrazione.

Il PRESIDENTE dichiara, quindi, conclusa l'odierna audizione e comunica che i documenti consegnati nel corso dell'audizione saranno resi disponibili per la pubblica consultazione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 15,05.

BILANCIO (5ª)

Mercoledì 20 novembre 2019

Plenaria

222ª Seduta

Presidenza del Presidente
PESCO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Cecilia Guerra.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(1547) ***Conversione in legge del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, recante misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria e proroga del termine di cui all'articolo 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229***

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo con presupposti sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale sugli emendamenti)

La relatrice GALLICCHIO *(M5S)* illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo, si propone di ribadire il seguente parere, già espresso alla Commissione di merito: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo,

preso atto che è stato depositato, in data 30 ottobre 2019, l'allegato riepilogativo degli effetti sui saldi di finanza pubblica previsto dall'articolo 17, comma 3, della legge di contabilità e finanza pubblica;

considerato che:

– con riferimento agli articoli 2, 3 e 4, viene confermata l'idoneità della copertura prevista dalla disposizione, riportandosi che le entrate da

proventi delle aste delle quote di emissione di CO_2 sono state nel 2019 di euro 1.438.955.642,57, di cui euro 538.720.594,34 di quota di spettanza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

– in relazione al buono mobilità, di cui all'articolo 2, viene affermato che, essendo la disposizione formulata in termini di tetto di spesa, essa non comporta criticità finanziarie e che sarà il previsto decreto ministeriale a stabilire i criteri per l'assegnazione del bonus e le modalità di assegnazione;

– con riferimento all'articolo 5, viene fatto rinvio, in relazione agli oneri che la disposizione pone a carico dei quadri economici degli interventi, al Commissario al quale spetterà l'individuazione delle risorse da poter destinare ad attività di supporto, in modo tale da assicurare la realizzazione degli interventi per il superamento delle procedure di infrazione;

– con riferimento al comma 5 dell'articolo 5, in tema di risorse necessarie alle esigenze operative e al funzionamento della struttura di supporto del Commissario, viene segnalato che le stime effettuate si basano sulla giacenza della contabilità speciale alla data dell'8 ottobre 2019 e non sulla totalità delle risorse che per le finalità predette potranno affluire alla contabilità speciale interessata, e viene altresì evidenziato che, giacché la misura dello 0,5 per cento delle risorse assegnate per gli interventi rappresenta un importo massimo ed è rimessa al Commissario la possibilità di stabilire l'entità della struttura, fino ad un massimo di 12 unità di personale, lo stesso Commissario non potrà che prevedere una organizzazione ed una composizione della medesima sostenibile con le risorse disponibili, nei limiti imposti dalla norma;

– con riferimento all'articolo 6, recante misure per rafforzare la pubblicità dei dati ambientali, viene confermato che l'obbligo di pubblicare dati ambientali entro un termine perentorio, essendo un'attività già prevista a legislazione vigente, non comporta nuovi o maggiori oneri per i soggetti pubblici coinvolti;

– con riferimento all'articolo 7, che stanzia un contributo a fondo perduto per incentivare il ricorso a prodotti sfusi o alla spina, viene rilevato che la relativa attività di controllo è riconducibile alle attività istruttorie che rientrano nei compiti istituzionali del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero dell'ambiente;

– con riferimento all'articolo 8, viene confermata l'idoneità e la consistenza delle risorse utilizzate a copertura dei relativi oneri, riportandosi che per la chiusura dello stato di emergenza conseguente al sisma del 1997 le risorse giacenti sulle contabilità speciali n. 1386 e n. 1923 sono pari, alla data del 25 ottobre 2019, rispettivamente a euro 153.087.990,27 e a euro 63.394.864,95;

nel presupposto che:

– in relazione all'articolo 2, comma 1, risulti adeguata la modulazione temporale della dotazione del fondo "Programma sperimentale

buono mobilità", in considerazione della durata triennale del riconoscimento del relativo buono;

– in relazione all'articolo 5, comma 3, la prevista indisponibilità, a fronte dell'attivazione di posizioni di fuori ruolo, comando e aspettativa per la struttura di supporto, di un numero di posti finanziariamente equivalente presso l'amministrazione di provenienza, riguardi posizioni destinate in concreto a essere effettivamente coperte e non posizioni organiche di diritto vacanti destinate a restare tali;

– in relazione all'articolo 5, comma 5, risulti congrua la copertura degli oneri di funzionamento della struttura di supporto;

– in relazione all'articolo 6, commi 4 e 5, risulti corretta la quantificazione dell'onere per l'attività di acquisizione dei dati, con modalità telematica, da parte dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.».

In relazione agli emendamenti già presentati in Commissione e ripresentati in Assemblea, si propone di confermare, per quanto di competenza, il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.22, 1.0.6, 1.0.9, 1.0.19, 1.0.20, 1.0.21, 1.0.22, 2.4, 2.24, 2.25, 2.26, 2.27, 2.28, 2.41, 2.42, 2.0.3, 2.0.4, 2.0.5, 2.0.6, 3.1, 3.0.1, 3.0.4, 4.1, 4.2, 4.2 (testo 2), 4.11, 4.12, 4.13, 4.14, 4.16, 4.41, 4.17, 4.20, 4.32, 4.33, 4.46, 4.47, 4.49, 4.53, 4.60, 4.61 (testo 2), 4.0.1, 4.0.2, 4.0.3, 4.0.4, 4.0.5, 4.0.6, 4.0.7, 4.0.8, 4.0.9, 4.0.10, 4.0.11, 4.0.12, 4.0.18, 4.0.25, 4.0.26, 4.0.27 (testo 2), 4.0.31, 4.0.32, 4.0.33, 5.4, 5.5, 5.6, 5.10 (testo 2), 5.11, 5.12, 5.22, 5.23, 5.26, 5.32, 5.36, 5.37, 5.0.3, 5.0.4, 5.0.5, 5.60 (*già* 5.0.6), 5.0.7, 6.6, 6.8, 6.9, 6.10, 6.11, 6.12, 6.0.1, 7.1, 7.2, 7.4, 7.6, 7.7, 7.19, 7.0.1, 7.0.2, 7.0.3, 7.0.4, 8.0.1, 8.0.2, 8.0.11, 8.0.14, 8.0.15, 8.0.16, 8.0.17, 8.0.18, 8.0.19, 8.0.21, 01.1, 1.18, 1.19, 1.21 (testo 2), 1.0.1, 1.0.2, 1.0.5, 1.0.10, 1.0.11, 1.0.12, 1.0.13 (testo 2), 1.0.14, 1.0.15, 1.0.16, 1.0.17, 1.0.18, 2.8, 2.31, 2.40, 2.0.1, 2.0.2, 3.0.2, 3.0.3, 4.3, 4.16 (testo 2), 4.19, 4.0.21, 4.0.22, 4.0.23, 4.0.24, 4.0.29, 4.0.30, 4.340 (*già* 4.0.34), 4.350 (*già* 4.0.35), 5.13, 5.17, 5.0.1, 6.4, 7.8, 8.0.3, 8.0.4, 8.0.5, 8.0.6, 8.0.7 e 8.0.8.

Sugli emendamenti 1.11 e 1.12, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento del divieto di corrispondere ai componenti delle cabine di regia ivi previste compensi, indennità, gettoni di presenza, rimborsi spese o altri emolumenti comunque denominati.

Sugli emendamenti 1.13 e 1.14, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria e del divieto di corrispondere ai componenti dei tavoli ivi previsti compensi, indennità, gettoni di presenza, rimborsi spese o altri emolumenti comunque denominati.

Sull'emendamento 1.15, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria.

Sull'emendamento 2.20, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo le parole: «è altresì riconosciuto,», delle seguenti: «nel limite di spesa di cui al primo periodo e fino ad esaurimento delle risorse,».

Sugli emendamenti 4.63 (testo 2) e 4.64, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

In merito agli emendamenti di nuova presentazione in Assemblea e alle riformulazioni, si segnala che sull'emendamento 1.200 (*già* 1.0.2 (testo 2)) era stato espresso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, per assenza di relazione tecnica, in sede di esame per la Commissione di merito.

Occorre valutare la portata finanziaria dell'emendamento 1.0.700 recante disposizioni per la promozione della mobilità aziendale.

Occorre valutare la portata finanziaria della proposta 2.8 (testo 2).

Si richiede la relazione tecnica sulla proposta 2.0.1 (testo 2).

Occorre poi valutare, in termini di effetti finanziari sugli enti locali, l'emendamento 2.0.700 sul conferimento dei rifiuti speciali.

Comporta maggiori oneri l'emendamento 2.0.701.

Risulta necessario acquisire la relazione tecnica sulla proposta 3.821.

Si richiede la relazione tecnica sulla proposta 5.17 (testo 2).

Sull'emendamento 5.0.1 (testo 3 corretto), il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione del comma 2 con il seguente: «Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

Occorre valutare la portata finanziaria dell'emendamento 5.0.700 (analogo al 5.0.3 di Commissione sul quale era stato espresso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione) recante misure per migliorare la qualità delle acque destinate al consumo umano.

Si richiede la relazione tecnica sulla proposta 5.0.701. Con riguardo all'emendamento 5.0.701 (testo 2), che interviene sul personale dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nazionale e la radioprotezione (ISIN), si richiede la relazione tecnica, anche al fine di verificare la sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria.

Non vi sono osservazioni sugli emendamenti 4.7 (testo 2), 4.59 (testo 2), 4.65 (testo 2), 4.0.17 (testo 2), 4.0.18 (testo 2), 4.280 (*già* 4.0.28 (testo 2)), 6.2 (testo 2), 7.15 (testo 2) e 7.700.

In relazione agli emendamenti del Governo e ai subemendamenti ad essi riferiti, presentati in Assemblea, sulla proposta 4.0.850 occorre valutare la copertura finanziaria triennale a fronte dell'istituzione, a carattere strutturale, delle zone economiche ambientali, nonché i profili connessi alla loro gestione amministrativa.

Si richiede la relazione tecnica sui subemendamenti 4.0.850/1 e 4.0.850/5 (che presenta profili di onerosità).

Si chiede conferma dell'assenza di oneri derivanti dai subemendamenti 4.0.850/2 e 4.0.850/3.

Si chiede conferma della congruità della copertura del subemendamento 4.0.850/6.

Sugli emendamenti 4.0.851 e 4.0.852, si valuti la riformulazione della copertura finanziaria come riduzione dell'autorizzazione legislativa di spesa.

Si chiede conferma del carattere ordinamentale del subemendamento 4.0.851/2.

Non vi sono osservazioni sulla proposta 5.0.850.

Si chiede conferma del carattere ordinamentale del subemendamento 5.0.850/1.

Non vi sono osservazioni sui restanti subemendamenti riferiti agli emendamenti del Governo.

Con riferimento ai subemendamenti riferiti agli emendamenti approvati dalla Commissione di merito, occorre valutare le proposte 1.0.8 (testo 2)/101 e 1.0.8 (testo 2)/102.

Non vi sono osservazioni sui restanti subemendamenti.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA concorda con la proposta della relatrice in relazione al testo e agli emendamenti già presentati in Commissione e ripresentati in Assemblea.

Con riguardo agli emendamenti di nuova presentazione in Assemblea e alle riformulazioni, fa presente che, sulle proposte 1.200 (*già* 1.0.2 (testo 2)), 2.8 (testo 2), 5.17 (testo 2) e 5.0.701 (testo 2), sono state trasmesse dai Dicasteri competenti le rispettive relazioni tecniche, che risultano in corso di verifica da parte della Ragioneria generale dello Stato.

Esprime, quindi, un avviso contrario, per oneri non quantificati, inidoneità della copertura o in assenza di relazione tecnica, sulle proposte 1.0.700, 2.0.1 (testo 2), 2.0.700, 2.0.701, 3.821, 5.0.700 e 5.0.701, mentre non ha osservazioni sull'emendamento 5.0.1 (testo 4), che ha recepito la condizione posta dalla Commissione bilancio sulla proposta 5.0.1 (testo 3).

Concorda, inoltre, con la relatrice sulla valutazione non ostativa degli emendamenti da 4.7 (testo 2) a 7.700.

Il presidente PESCO prospetta l'accantonamento dell'esame degli emendamenti 1.200 (*già* 1.0.2 (testo 2)), 2.8 (testo 2), 5.17 (testo 2) e 5.0.701 (testo 2), fino al termine della seduta, in attesa della verifica delle relative relazioni tecniche.

Alle richieste di chiarimenti avanzate dal senatore DELL'OLIO *(M5S)* sull'emendamento 2.0.1 (testo 2) e dal senatore TOSATO *(L-SP-PSd'Az)* sulla proposta 2.0.700, risponde il PRESIDENTE fornendo ragguagli.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA, in relazione agli emendamenti del Governo e ai subemendamenti ad essi riferiti, conferma l'assenza di oneri della proposta 4.0.850, per la quale è previsto il limite delle risorse disponibili.

Si pronuncia in senso contrario, in mancanza di relazione tecnica, sui subemendamenti 4.0.850/1, 4.0.850/5 e 4.0.850/6.

Sulle proposte 4.0.850/2 e 4.0.850/3, esprime un avviso non ostativo condizionato ad una riformulazione di cui dà lettura.

Sugli emendamenti del Governo 4.0.851 e 4.0.852, ritiene di confermare la formulazione della copertura finanziaria, verificata positivamente dalla Ragioneria generale dello Stato.

Manifesta quindi una valutazione contraria sul subemendamento 4.0.851/2, mentre conferma il carattere ordinamentale del subemendamento 5.0.850/1, concordando altresì con la relatrice sull'avviso di nulla osta in merito alla proposta 5.0.850.

Con riferimento, infine, ai subemendamenti riferiti alle proposte approvate dalla Commissione di merito, si pronuncia in senso contrario sulle proposte 1.0.8 (testo 2)/101 e 1.0.8 (testo 2)/102, che risultano suscettibili di determinare maggiori oneri per la finanza pubblica.

Il senatore ERRANI *(Misto-LeU)* manifesta perplessità sulla valutazione non ostativa del subemendamento 5.0.850/1, che prevede l'impiego del personale delle Forze armate, di polizia e di protezione civile.

Il PRESIDENTE risponde facendo notare che il subemendamento va letto nel contesto della proposta a cui si riferisce, che risulta adeguatamente coperta, come attestato dalla relazione tecnica positivamente verificata.

Tornando sui quattro emendamenti accantonati ad inizio seduta, per i quali non è pervenuta, nel frattempo, la relazione tecnica verificata dalla Ragioneria generale dello Stato, prospetta l'espressione di un parere contrario di carattere tecnico, con l'intesa che potrà essere rivisto nel corso della discussione in Assemblea qualora dovesse essere completata, *medio tempore*, la fase della cosiddetta «bollinatura».

Il senatore TOSATO *(L-SP-PSd'Az)*, nel dichiararsi perplesso sulla proposta del Presidente, che non gli appare in linea con i precedenti, ritiene comunque corretto che un analogo trattamento sia assicurato a tutti gli altri emendamenti per cui è stata espressa una valutazione contraria per assenza della relazione tecnica.

Il senatore ERRANI *(Misto-LeU)* reputa la proposta del Presidente coerente la prassi della Commissione, rimarcando che, a differenza degli altri casi, per i quattro emendamenti in questione è già stata trasmessa una relazione tecnica dai Ministeri competenti, che è tuttavia in attesa di essere verificata dal Ministero dell'economia e delle finanze.

La relatrice GALLICCHIO *(M5S)*, sulla base delle indicazioni emerse dal dibattito e alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, formula la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto che è stato depositato, in data 30 ottobre 2019, l'allegato riepilogativo degli effetti sui saldi di finanza pubblica previsto dall'articolo 17, comma 3, della legge di contabilità e finanza pubblica;

considerato che:

– con riferimento agli articoli 2, 3 e 4, viene confermata l'idoneità della copertura prevista dalla disposizione, riportandosi che le entrate da proventi delle aste delle quote di emissione di CO_2 sono state nel 2019 di euro 1.438.955.642,57, di cui euro 538.720.594,34 di quota di spettanza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

– in relazione al buono mobilità, di cui all'articolo 2, viene affermato che, essendo la disposizione formulata in termini di tetto di spesa, essa non comporta criticità finanziarie e che sarà il previsto decreto ministeriale a stabilire i criteri per l'assegnazione del bonus e le modalità di assegnazione;

– con riferimento all'articolo 5, viene fatto rinvio, in relazione agli oneri che la disposizione pone a carico dei quadri economici degli interventi, al Commissario al quale spetterà l'individuazione delle risorse da poter destinare ad attività di supporto, in modo tale da assicurare la realizzazione degli interventi per il superamento delle procedure di infrazione;

– con riferimento al comma 5 dell'articolo 5, in tema di risorse necessarie alle esigenze operative e al funzionamento della struttura di supporto del Commissario, viene segnalato che le stime effettuate si basano sulla giacenza della contabilità speciale alla data dell'8 ottobre 2019 e non sulla totalità delle risorse che per le finalità predette potranno affluire alla contabilità speciale interessata, e viene altresì evidenziato che, giacché la misura dello 0,5 per cento delle risorse assegnate per gli interventi rappresenta un importo massimo ed è rimessa al Commissario la possibilità di stabilire l'entità della struttura, fino ad un massimo di 12 unità di personale, lo stesso Commissario non potrà che prevedere una organizzazione ed una composizione della medesima sostenibile con le risorse disponibili, nei limiti imposti dalla norma;

– con riferimento all'articolo 6, recante misure per rafforzare la pubblicità dei dati ambientali, viene confermato che l'obbligo di pubblicare dati ambientali entro un termine perentorio, essendo un'attività già prevista a legislazione vigente, non comporta nuovi o maggiori oneri per i soggetti pubblici coinvolti;

– con riferimento all'articolo 7, che stanzia un contributo a fondo perduto per incentivare il ricorso a prodotti sfusi o alla spina, viene rilevato che la relativa attività di controllo è riconducibile alle attività istruttorie che rientrano nei compiti istituzionali del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero dell'ambiente;

– con riferimento all'articolo 8, viene confermata l'idoneità e la consistenza delle risorse utilizzate a copertura de relativi oneri, riportandosi che per la chiusura dello stato di emergenza conseguente al sisma del 1997 le risorse giacenti sulle contabilità speciali n. 1386 e n. 1923 sono pari, alla data del 25 ottobre 2019, rispettivamente a euro 153.087.990,27 e a euro 63.394.864,95;

nel presupposto che:

– in relazione all'articolo 2, comma 1, risulti adeguata la modulazione temporale della dotazione del fondo "Programma sperimentale buono mobilità", in considerazione della durata triennale del riconoscimento del relativo buono;

– in relazione all'articolo 5, comma 3, la prevista indisponibilità, a fronte dell'attivazione di posizioni di fuori ruolo, comando e aspettativa per la struttura di supporto, di un numero di posti finanziariamente equivalente presso l'amministrazione di provenienza, riguardi posizioni destinate in concreto a essere effettivamente coperte e non posizioni organiche di diritto vacanti destinate a restare tali;

– in relazione all'articolo 5, comma 5, risulti congrua la copertura degli oneri di funzionamento della struttura di supporto;

– in relazione all'articolo 6, commi 4 e 5, risulti corretta la quantificazione dell'onere per l'attività di acquisizione dei dati, con modalità telematica, da parte dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

In relazione agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte, 1.22, 1.200 (*già* 1.0.2 (testo 2)), 1.0.700, 1.0.6, 1.0.8 (testo 2)/101, 1.0.8 (testo 2)/102, 1.0.9, 1.0.19, 1.0.20, 1.0.21, 1.0.22, 2.4, 2.8 (testo 2), 2.24, 2.25, 2.26, 2.27, 2.28, 2.41, 2.42, 2.0.1 (testo 2), 2.0.3, 2.0.4, 2.0.5, 2.0.6, 2.0.700, 2.0.701, 3.1, 3.821, 3.0.1, 3.0.4, 4.1, 4.2, 4.2 (testo 2), 4.11, 4.12, 4.13, 4.14, 4.16, 4.41, 4.17, 4.20, 4.32, 4.33, 4.46, 4.47, 4.49, 4.53, 4.60, 4.61 (testo 2), 4.0.1, 4.0.2, 4.0.3, 4.0.4, 4.0.5, 4.0.6, 4.0.7, 4.0.8, 4.0.9, 4.0.10, 4.0.11, 4.0.12, 4.0.18, 4.0.25, 4.0.26, 4.0.27 (testo 2), 4.0.31, 4.0.32, 4.0.33, 4.0.850/1, 4.0.850/5, 4.0.850/6, 4.0.851/2, 5.4, 5.5, 5.6, 5.10 (testo 2), 5.11, 5.12, 5.17 (testo 2), 5.22, 5.23, 5.26, 5.32, 5.34, 5.36, 5.37, 5.0.3, 5.0.4, 5.0.5, 5.60 (*già* 5.0.6), 5.0.7, 5.0.700, 5.0.701, 5.0.701 (testo 2), 6.6, 6.8, 6.9, 6.10, 6.11, 6.12, 6.0.1, 7.1, 7.2, 7.4, 7.6, 7.7, 7.19, 7.0.1, 7.0.2, 7.0.3, 7.0.4, 8.0.1, 8.0.2, 8.0.11, 8.0.14, 8.0.15, 8.0.16, 8.0.17, 8.0.18, 8.0.19, 8.0.21, 01.1, 1.18, 1.19, 1.21 (testo 2), 1.0.1, 1.0.2, 1.0.5, 1.0.10, 1.0.11, 1.0.12, 1.0.13 (testo 2), 1.0.14, 1.0.15, 1.0.16, 1.0.17, 1.0.18, 2.8, 2.31, 2.40, 2.0.1, 2.0.2, 3.0.2, 3.0.3, 3.0.3 (testo 2), 4.3, 4.16 (testo 2), 4.19, 4.0.21, 4.0.22, 4.0.23, 4.0.24, 4.0.29, 4.0.30, 4.340 (*già* 4.0.34), 4.350 (*già* 4.0.35), 5.13, 5.17, 5.0.1, 6.4, 7.8, 8.0.3, 8.0.4, 8.0.5, 8.0.6, 8.0.7 e 8.0.8.

Sugli emendamenti 1.11 e 1.12, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento del divieto di corrispondere ai componenti delle cabine di regia ivi previste compensi, indennità, gettoni di presenza, rimborsi spese o altri emolumenti comunque denominati.

Sugli emendamenti 1.13 e 1.14, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria e del divieto di corrispondere ai componenti dei tavoli ivi previsti compensi, indennità, gettoni di presenza, rimborsi spese o altri emolumenti comunque denominati.

Sull'emendamento 1.15, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria.

Sull'emendamento 2.20, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo le parole: "è altresì riconosciuto,", delle seguenti: "nel limite di spesa di cui al primo periodo e fino ad esaurimento delle risorse,".

Sugli emendamenti 4.63 (testo 2) e 4.64, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria.

Sulle proposte 4.0.850/2 e 4.0.850/3, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione, al comma 3-*bis*, della parola: "primo".

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti e subemendamenti.».

I senatori TOSATO *(L-SP-PSd'Az)* e FERRO *(FI-BP)* annunciano, a nome dei rispettivi Gruppi, il voto contrario sulla proposta della relatrice.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, posta in votazione, la proposta è approvata.

La seduta termina alle ore 16,25.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione dei diritti umani

Mercoledì 20 novembre 2019

Plenaria
23ª Seduta

Presidenza della Presidente
PUCCIARELLI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Di Stefano.

La seduta inizia alle ore 13,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente PUCCIARELLI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Manlio Di Stefano

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 19 novembre scorso.

La presidente PUCCIARELLI, nel ricordare che la seduta odierna si tiene a pochi giorni dalla sessione di Ginevra durante la quale il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite ha sottoposto l'Italia alla verifica sul rispetto dei diritti umani, cui ella stessa ha preso parte insieme all'onorevole Di Stasio, presidente del Comitato diritti umani della Camera, informa, in occasione della giornata internazionale per i diritti dell'infanzia, del piccolo successo della Commissione, che è riuscita ad ottenere una circolare del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sul raddoppio dei tempi di comunicazione telefonica delle detenute madri.

Il sottosegretario per gli affari esteri e la cooperazione internazionale DI STEFANO informa i senatori riguardo alla verifica periodica sui diritti umani cui l'Italia è stata sottoposta da parte del Consiglio per i diritti umani delle nazioni Unite lo scorso 4 novembre. Alla sessione del Consiglio dei diritti umani egli stesso ha preso parte in rappresentanza del nostro Paese. Si è trattato del terzo ciclo che ha riguardato l'Italia, dopo il primo ciclo del 2010, e il secondo del 2014/2015. La procedura UPR, nell'acronimo inglese *universal periodic review* riguarda tutti i paesi membri delle Nazioni Unite. Rammenta nel merito che, dopo un percorso durato mesi, che il Governo ha svolto in stretto raccordo con le istituzioni, il Parlamento e – in particolare – le organizzazioni della società civile, di aver introdotto la sessione del Consiglio Onu di Ginevra ricordando il lavoro svolto dall'Italia in ordine al contrasto delle disuguaglianze – in particolare le disuguaglianze di genere – la lotta alla discriminazione – in particolare delle comunità LGBTI – al caporalato, alle misure di contrasto alla povertà e di governo del fenomeno migratorio, sottolineando al contempo l'importanza del ruolo del Comitato interministeriale per i diritti umani – richiamato come *best practice* dallo stesso Consiglio dei diritti umani – e dell'Unar, l'Ufficio nazionale antidiscriminazione. Ha altresì ricordato l'istituzione della Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza.

Alla sessione di Ginevra hanno preso parte 121 delegazioni e sono state formulate ben 306 raccomandazioni, il numero più elevato rispetto ai grandi paesi occidentali. Tale numero non è tuttavia da intendere come critica al nostro paese, che anzi è stato elogiato per aver svolto nel 2017 un rapporto di medio termine, ma come segno di attenzione rispetto al lavoro svolto dall'Italia negli ultimi 5 anni. Le raccomandazioni hanno riguardato la ratifica della Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie, la creazione di una istituzione nazionale indipendente per i diritti umani, il contrasto al razzismo e alla xenofobia, il traffico di esseri umani, l'attuazione della normativa internazionale in materia di tortura, la disabilità, le discriminazioni di genere e delle persone LGBTI.

Alla fine di novembre il Consiglio dei diritti umani pubblicherà un rapporto con l'elenco delle raccomandazioni presentate e l'Italia, entro il prossimo 10 febbraio, dovrà dichiarare quali accettare e quali rigettare.

L'intenzione del nostro paese, come è tradizione, è nel senso di accogliere il maggior numero possibile di raccomandazioni.

La senatrice BONINO *(Misto-PEcEB)*, nel chiedere che il Parlamento sia informato rispetto alla decisione su quali raccomandazioni si intenderà accogliere o respingere, chiede con forza che il Governo si impegni per la creazione di una istituzione nazionale indipendente per i diritti umani, come previsto dalla risoluzione delle Nazioni Unite del 1993.

La senatrice MONTEVECCHI *(M5S)*, nel chiedere che l'incontro odierno possa avere un seguito anche su temi specifici e che tali incontri abbiano cadenza periodica, insiste perché l'Italia si doti finalmente di una istituzione nazionale indipendente sui diritti umani. Chiede notizie in merito all'accordo con la Libia del 2008 in tema di immigrazione e sulla Convenzione di Dublino. Richiama inoltre il tema della libertà di informazione intesa come tutela dei giornalisti nello svolgimento del loro lavoro, la discriminazione delle persone disabili, la strategia nazionale per rom, sinti e caminanti, l'attuazione della legge Zampa sui minori non accompagnati. Chiede da ultimo notizie sul caso del rapimento di Silvia Romano.

La senatrice BINETTI *(FI-BP)* chiede se il Governo abbia già svolto un approfondimento su quali tra le 306 raccomandazioni voglia dare priorità, sottolineando al contempo l'importanza di dare attenzione in particolare ai diritti violati dell'infanzia ed alla disabilità, domandandosi come mai si siano fermate le commissioni parlamentari sulla comunità «Il Forteto» e sugli affidi dei minori, legata ai fatti di Bibbiano.

Il sottosegretario DI STEFANO, nel ricordare l'importante ruolo del Comitato interministeriale per i diritti umani nel raccordo tra le istituzioni che in Italia si occupano di diritti umani, sottolinea che il Governo segue con attenzione il percorso che la Camera sta svolgendo in ordine all'istituzione di una Commissione nazionale indipendente per i diritti umani, che rimane comunque un fatto essenzialmente parlamentare. Quanto ai decreti attuativi di leggi importanti, occorrerà una verifica, eventualmente da fare con il CIDU, riguardo alla tempistica ed alle priorità. Condivide l'idea di una consultazione periodica tra il Parlamento e il Governo sui diritti umani che potrebbe essere eventualmente attuata attraverso il CIDU.

Riguardo alla possibile integrazione dell'accordo tra Italia e Libia in tema di immigrazione, è un percorso che il Governo italiano non può compiere da solo in quanto, evidentemente, coinvolge due Stati.

Andrà seguito con attenzione l'attuazione del piano nazionale antitratta, mentre come è noto, la delega sulle disabilità è in capo al Presidente del Consiglio che ne ha fatta una questione prioritaria.

Il tema della tutela alle persone LGBTI è affidato ad una specifica legge in discussione presso la Commissione giustizia della Camera, l'atto Camera 569. Il piano nazionale di inclusione delle comunità rom, sinti, caminanti in Italia, come è noto, è affidato all'Unar.

Quanto da ultimo al caso di Silvia Romano, non vi sono purtroppo novità utili da segnalare.

La presidente PUCCIARELLI, nel ricordare che la Commissione sta svolgendo un percorso di approfondimento sul tema delle disabilità in ordine al quale potrebbe sentire le più importanti personalità di Governo, ringrazia il sottosegretario Di Stefano e i senatori presenti e dichiara chiusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 20 novembre 2019

Plenaria

Presidenza del Vice Presidente
Davide GARIGLIO

La seduta inizia alle ore 8,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022
S. 1586 Governo
(Parere alla 5ª Commissione del Senato)
(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 novembre 2019.

La deputata Marialuisa FARO *(M5S)*, *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni.

La Commissione approva la proposta di parere *(vedi allegato 1)*.

DL 124/2019: Disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili
C. 2220 Governo
(Parere alla VI Commissione della Camera)
(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 13 novembre 2019.

Il senatore Ruggiero QUARTO *(M5S)*, *relatore*, ricorda di avere già presentato, nella seduta precedente, una proposta di parere favorevole con un'osservazione e segnala di non aver apportato modifiche alla proposta.

La Commissione approva la proposta di parere *(vedi allegato 2)*.

Misure di straordinaria necessità ed urgenza in materia di reclutamento del personale scolastico e degli enti di ricerca e di abilitazione dei docenti

C. 2222 Governo

(Parere alle Commissioni VII e XI)

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con una condizione e osservazioni)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 13 novembre 2019.

La senatrice Bianca Laura GRANATO *(M5S)*, *relatrice*, avverte di aver introdotto, alla luce degli elementi emersi nella precedente seduta, alcune modifiche alla proposta di parere già allora depositata. In particolare, è stata inserita, con una condizione, la richiesta di inserire una clausola di salvaguardia per le autonomie speciali. È stata poi riformulata l'osservazione relativa alla norma sul trasporto degli alunni delle scuole di cui all'articolo 3, comma 2, in modo da richiedere che la norma si applichi a tutti gli allievi delle scuole dell'obbligo, valutando nel contempo l'opportunità di inserire meccanismi di perequazione per assicurare l'erogazione del servizio anche nei comuni con minore capacità fiscale.

Davide GARIGLIO, *presidente,* pone quindi in votazione la proposta di parere come da ultimo riformulata dalla relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere *(vedi allegato 3)*.

La seduta termina alle ore 8,30.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

IN SEDE CONSULTIVA

Disposizioni per la valorizzazione della produzione enologica e gastronomica italiana

Nuovo testo C. 1682

ALLEGATO 1

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020–2022 (S. 1586 Governo)

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge S. 1586 recante il bilancio di previsione per il 2020;

rilevato che:

l'articolo 8, ai commi da 1 a 9, assegna ai comuni per ciascuno degli anni da 2020 a 2024, nel limite complessivo di 500 milioni di euro annui, contributi per investimenti destinati ad opere pubbliche in materia di efficientamento energetico e di sviluppo territoriale sostenibile; il comma 2 prevede che la misura del contributo vari in base alla popolazione del comune secondo una graduazione che prevede un contributo minimo di 50.000 euro per i comuni con popolazione inferiore o uguale a 5.000 abitanti e un contributo massimo di 250.000 euro per i comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti; il medesimo comma prevede anche che si proceda alla ripartizione con decreto del Ministero dell'interno e che, entro il 10 febbraio 2020, il Ministero dell'interno dia comunicazione a ciascun comune del contributo ad esso spettante per ciascun anno; al riguardo, appare opportuno precisare se il Ministero dell'interno abbia margini di discrezionalità nella ripartizione dei contributi tra i comuni; in tale ipotesi appare opportuno un coinvolgimento della Conferenza Stato-città e autonomie locali;

i commi da 16 a 23 dell'articolo 8 prevedono l'assegnazione ai comuni di contributi destinati alla spesa di progettazione definitiva ed esecutiva per interventi di messa in sicurezza del territorio, di efficientamento energetico delle scuole e degli edifici pubblici e di messa in sicurezza delle strade; tra le altre cose, il comma 17 si prevede che ciascun comune non possa presentare più di tre richieste di contributo per la stessa annualità; al riguardo, potrebbe essere oggetto di approfondimento la congruità della previsione di un medesimo numero massimo di richieste per tutti i comuni italiani, indipendentemente dalla loro dimensione demografica;

l'articolo 39, ai commi da 2 a 7, prevede l'istituzione del «Fondo cresci al Sud» a sostegno della competitività e della crescita dimensionale delle piccole e medie imprese aventi sede legale e attività produttiva nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia; al riguardo, si rileva l'esigenza di un chiarimento sul rapporto tra il fondo istituito dall'articolo in commento e l'analogo Fondo imprese Sud

istituito dall'articolo 1, commi da 897 a 903 della legge n. 205/2017 (legge di bilancio 2018);

l'articolo 40 istituisce nello stato di previsione del Ministero del lavoro un fondo per la disabilità e la non autosufficienza, con una dotazione di 50 milioni di euro per il 2020, di 200 milioni di euro per il 2021, di 300 milioni di euro annui a decorrere dal 2022; con appositi provvedimenti normativi si provvede a dare attuazione agli interventi previsti a valere sulle risorse del fondo; al riguardo, appare opportuno chiarire il rapporto tra l'istituendo fondo e il già istituito fondo per le non autosufficienze; andrebbero inoltre individuate modalità per garantire un adeguato coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali nella disciplina di utilizzo delle risorse del fondo, considerate le competenze degli enti territoriali nel settore dell'assistenza sociale;

l'articolo 66 istituisce il fondo per gli investimenti nelle isole minori, volto a finanziare progetti di sviluppo infrastrutturale o di riqualificazione del territorio dei comuni delle isole minori, con una dotazione di 14,5 milioni per il 2020, di 14 milioni per il 2021 e di 13 milioni per il 2022; i criteri e le modalità di erogazione delle risorse sono stabiliti con DPCM, previo parere della Conferenza unificata; il fondo è quindi ripartito tra i comuni destinatari con decreto del Ministro per gli affari regionali previo «parere favorevole» della Conferenza unificata; al riguardo, considerato che i progetti appaiono idonei ad incidere su numerosi ambiti materiali in cui rileva la competenza regionale, sia concorrente (quali governo del territorio, sostegno all'innovazione dei settori produttivi, grandi reti di trasporto e di navigazione, produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia) sia residuale (quali commercio, agricoltura, turismo ed agriturismo, artigianato, pesca, servizi pubblici locali), andrebbe valutata la possibilità di prevedere l'acquisizione dell'intesa, anziché del semplice parere, in sede di Conferenza unificata, ai fini dell'emanazione del DPCM; andrebbe poi chiarito se la previsione della necessità di un parere favorevole della Conferenza unificata ai fini del riparto del Fondo prefiguri un parere vincolante, che costituirebbe una nuova tipologia di intervento della Conferenza, anche se assimilabile per alcuni aspetti all'intesa e per altri agli accordi; appare infine opportuno un coordinamento tra il Fondo e le altre disposizioni legislative di sostegno alle isole minori (quali l'articolo 25, commi 7 e 8, della legge n. 448/2001 e l'articolo 2, comma 41 della legge n. 244/2007);

il comma 4 dell'articolo 92 demanda ad un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze la fissazione di regole uniformi su tutto il territorio nazionale sulla distribuzione dei punti di gioco; in proposito si ricorda che la Corte costituzionale, nella sentenza n. 108/2017, ha ricondotto la distribuzione dei punti di gioco, in quanto funzionale al contrasto della ludopatia, alla materia della «tutela della salute» di competenza concorrente ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione; la disposizione andrebbe quindi riformulata nel senso di prevedere, ai fini dell'emanazione del decreto, la previa intesa in sede di Conferenza unificata (come disposto da precedenti analoghe norme, si veda ad esempio l'arti-

colo 1, comma 936, della legge n. 208/2015, legge di stabilità per il 2016);

l'articolo 100 istituisce un fondo con una dotazione di 250 milioni di euro per l'anno 2020 e di 400 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021, destinato al territorio delle regioni a statuto speciale; gli enti beneficiari e le modalità di riparto del fondo saranno definiti con DPCM da adottare entro il 31 marzo 2020; la relazione tecnica – ma non il testo dell'articolo – precisa che le regioni a statuto speciale interessate sono Sicilia e Sardegna; al riguardo, appare opportuno specificare anche nel testo che i territori destinatari sono quelli della Sicilia e della Sardegna; inoltre potrebbe essere opportuno assicurare forme di coinvolgimento delle regioni a statuto speciale destinatarie dei fondi nella procedura di riparto, al fine di tener conto della giurisprudenza della Corte costituzionale (ad esempio con la sentenza n. 103/2018) ha affermato che i rapporti tra Stato e autonomie locali «sono regolati dal principio, pattizio, tramite accordo».

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito, per le ragioni esposte in premessa, l'opportunità di approfondire la formulazione:

– dell'articolo 8, comma 2, al fine di precisare se il Ministero dell'interno abbia margini di discrezionalità nella ripartizione dei contributi, prevedendo in tale ipotesi un coinvolgimento della Conferenza Stato-città e autonomie locali;

– dell'articolo 8, comma 17, al fine di considerare la congruità della previsione di un medesimo numero massimo di richieste per tutti i comuni italiani, indipendentemente dalla loro dimensione demografica;

– dell'articolo 39, commi da 2 a 7, al fine di chiarire il rapporto tra il fondo «Cresci al Sud» istituito dalla norma e l'analogo Fondo imprese Sud istituito dall'articolo 1, commi da 897 a 903 della legge n. 20 del 2017 (legge di bilancio 2018);

– dell'articolo 40, al fine di chiarire il rapporto tra l'istituendo fondo per la disabilità e la non autosufficienza e il già istituito fondo per le non autosufficienze e di individuare modalità per garantire un adeguato coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali nella disciplina di utilizzo delle risorse del fondo;

– dell'articolo 66 al fine di considerare la previsione dell'intesa, anziché del semplice parere della Conferenza unificata, per l'adozione del DPCM di definizione dei criteri di ripartizione del fondo, di precisare il significato della necessità di un «parere favorevole» della Conferenza per l'adozione del decreto di riparto del fondo e di considerare un coordinamento tra la disposizione e le altre disposizioni di sostegno per le isole minori;

– dell'articolo 92, comma 4, al fine di valutare l'inserimento della previsione dell'intesa in sede di Conferenza unificata nel procedimento di adozione del decreto del Ministro dell'economia chiamato a stabilire le regole uniformi per la distribuzione dei punti di gioco sul territorio nazionale;

– dell'articolo 100, al fine di esplicitare che, come affermato dalla relazione tecnica, le regioni destinatarie delle risorse saranno Sicilia e Sardegna e di considerare l'introduzione di forme di coinvolgimento delle regioni a statuto speciale destinatarie dei fondi nella procedura di riparto.

ALLEGATO 2

Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili (C. 2220 Governo)

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge C. 2220 di conversione del decreto-legge n. 124 del 2019, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili;

rilevato che:

il provvedimento appare prevalentemente riconducibile alla materia sistema tributario e contabile dello Stato di esclusiva competenza statale (articolo 117, secondo comma, lettera *e)* della Costituzione); assumono rilievo anche altre materie di competenza esclusiva come la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali (articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione, nonché di competenza concorrente come il sostegno all'innovazione dei settori produttivi e le grandi reti di trasporto e di navigazione (articolo 117, terzo comma, della Costituzione) o residuale regionale come il trasporto pubblico locale (articolo 117, quarto comma, della Costituzione);

l'articolo 47 dispone il rinvio al 2020 della riforma del sistema di ripartizione del Fondo per il trasporto pubblico locale, nonché l'applicazione dal 2021 della ripartizione della quota residua del Fondo sulla base dei livelli adeguati di servizio, secondo quanto previsto dall'articolo 27 del decreto-legge n. 50/2017; al riguardo, andrebbe valutata la congruità del termine del 2021, considerato che, per la ripartizione della quota residua del fondo, entro il medesimo 2021 si dovrà provvedere alla definizione da parte delle regioni dei livelli di servizio sulla base dei quali, entro il 30 giugno del medesimo anno, si dovrebbe procedere all'emanazione del decreto di ripartizione delle risorse;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito, per le ragioni esposte in premessa, l'opportunità di approfondire la congruità del termine fissato dal-

l'articolo 47 al 2021 per l'individuazione e la prima applicazione dei livelli adeguati di servizio nel settore del trasporto pubblico locale ai fini del riparto delle risorse del fondo nazionale.

ALLEGATO 3

Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, recante misure di straordinaria necessità ed urgenza in materia di reclutamento del personale scolastico e degli enti di ricerca e di abilitazione dei docenti (C 2222 Governo)

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge C. 2222 di conversione del decreto-legge n. 126 del 2019, recante misure di straordinaria necessità e urgenza in materia di reclutamento del personale scolastico e degli enti di ricerca e di abilitazione dei docenti;

rilevato che:

il provvedimento risulta principalmente riconducibile alle competenze legislative esclusive dello Stato in materia di ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato, determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali e di norme generali sull'istruzione (art. 117, secondo comma, lettera g), m) ed n); in proposito si richiama la sentenza n. 76/2013 della Corte costituzionale che ha ricondotto alla competenza legislativa esclusiva dello Stato in materia di ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato la disciplina del personale scolastico;

l'articolo 3, comma 2, interviene su un contenzioso giurisdizionale concernente la qualificazione del servizio di trasporto degli alunni delle scuole di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 63/2017; in una prima fase alcune sezioni regionali di controllo della Corte dei conti hanno assimilato tale servizio a un servizio di trasporto pubblico locale, richiedendo pertanto che gli enti territoriali responsabili, ai sensi dell'articolo 117 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (decreto legislativo n. 267/2000) sottoponessero il servizio ad una tariffa che costituisse il corrispettivo dei servizi pubblici, coprendo integralmente i costi; la Corte dei conti sezione autonomie, invece, con la delibera 25/2019 ha precisato che il servizio di trasporto scolastico non può essere qualificato come trasporto pubblico locale bensì come un servizio pubblico essenziale a garanzia del primario diritto allo studio; tale qualificazione non osta quindi – a differenza di quella di servizio di trasporto pubblico locale – ad una forma di graduazione della tariffa o di gratuità stabilita dall'ente locale; la norma recepisce l'orientamento affermato dalla delibera 25/2019;

appaiono comunque meritevoli di approfondimento due aspetti;

in primo luogo, merita richiamare che l'articolo 5 del decreto legislativo n. 63/2017 richiamato dall'articolo 3, comma 2, afferma, al comma 1, il principio generale della programmazione dei servizi di trasporto e delle forme di agevolazione della mobilità per le alunne e gli alunni di tutte le scuole; il comma 2 prevede poi che sia assicurato il trasporto delle alunne e degli alunni delle scuole primarie statali da parte degli enti territoriali, con un servizio assicurato su istanza di parte e dietro pagamento di una quota di partecipazione diretta; l'articolo 3, comma 2, del provvedimento richiama in termini generali l'articolo 5 del decreto legislativo n. 63/2017 e andrebbe pertanto chiarito se si intenda fare riferimento al trasporto degli alunni di tutte le scuole o solo a quello degli alunni delle scuole primarie statali;

in proposito appare opportuno accedere comunque ad un'interpretazione che consenta ai comuni di prevedere riduzioni o esenzioni dal pagamento per il trasporto di tutti gli alunni delle scuole dell'obbligo e non solo per il trasporto degli alunni delle scuole primarie, contestualmente prevedendo l'istituzione di meccanismi di perequazione finanziaria che consentano lo svolgimento del servizio anche nei comuni con minori capacità fiscali, al fine di garantire che il servizio di trasporto, da ritenersi strettamente connesso con il diritto costituzionale allo studio, sia omogeneo su tutto il territorio nazionale;

in secondo luogo andrebbe chiarito e, in caso, esplicitato il carattere di interpretazione autentica, e quindi anche retroattivo della disposizione;

appare opportuno inserire nel testo una clausola di salvaguardia delle autonomie speciali alla luce delle competenze esclusive di alcune regioni a statuto speciale in materie di istruzione, competenze che si estendono anche alla materia dei concorsi del personale scolastico (si pensi per esempio all'assetto in materia delle province autonome di Trento e di Bolzano);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

provvedano le Commissioni di merito ad inserire dopo l'articolo 9 il seguente:

«Art. 9-*bis*.

(Clausola di salvaguardia)

1. Le disposizioni del presente decreto-legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attua-

zione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3»

e con le seguenti osservazioni:

valutino le Commissioni di merito, per le ragioni esposte in premessa, l'opportunità di:

– chiarire la formulazione dell'articolo 3, comma 2, al fine di consentire ai comuni di prevedere riduzioni o esenzioni dal pagamento per il trasporto di tutti gli alunni delle scuole dell'obbligo, contestualmente prevedendo l'istituzione di meccanismi di perequazione finanziaria che consentano lo svolgimento del servizio anche nei comuni con minori capacità fiscali;

– sempre con riferimento all'articolo 3, comma 2, chiarire, e in caso esplicitare, il carattere di interpretazione autentica, e quindi retroattivo, della disposizione.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Mercoledì 20 novembre 2019

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 35

Presidenza del Presidente
MORRA

Orario: dalle ore 13,15 alle ore 13,20

Plenaria

46ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MORRA

La seduta inizia alle ore 13,33.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv* della Camera dei deputati.

Audizione del dottor Davide Mattiello

Il PRESIDENTE rivolge un indirizzo di saluto al dottor Davide Mattiello ricordandogli che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, ha la possibilità di richiedere la secretazione della seduta o di parte di essa qualora ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere divulgate.

Chiede quindi al dottor Mattiello di voler prendere la parola per un intervento introduttivo.

Il dottor MATTIELLO svolge una relazione in replica ad alcune dichiarazioni rese alla Commissione dal giornalista Attilio Bolzoni, nella precedente seduta notturna del 22 ottobre scorso, spiegando le ragioni per le quali ha ritenuto necessario intervenire in audizione.

Non essendovi richieste di intervento da parte dei senatori e deputati presenti, il PRESIDENTE ringrazia il dottor Davide Mattiello e dichiara chiusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 13,45.

Plenaria

47ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
MORRA

La seduta inizia alle ore 20,25.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv* della Camera dei deputati.

Audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta

Il PRESIDENTE rivolge un indirizzo di saluto al procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta, dottor Amedeo Bertone, accompagnato dal Procuratore Aggiunto presso il Tribunale di Caltanissetta, dottor Gabriele Paci e dal Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Roma, dottor Stefano Luciani, ricordando agli auditi che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, hanno la possibilità di richiedere la secretazione della seduta o di parte di essa qualora ritengano di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere divulgate.

Chiede quindi agli auditi di voler prendere la parola per un intervento introduttivo.

Su richiesta del procuratore BERTONE, il PRESIDENTE dispone la secretazione dell'intera audizione. Dopo alcune considerazioni svolte dal procuratore BERTONE e dal dottor PACI, il dottor LUCIANI completa la relazione sull'inchiesta condotta dalla procura di Caltanissetta riguardo al cosiddetto «sistema Montante».

Intervengono, per porre quesiti e svolgere considerazioni e commenti, il PRESIDENTE, i senatori SUDANO *(IV-PSI)* e GRASSO *(Misto-LeU)* nonché i deputati Davide AIELLO *(M5S)*, VERINI *(PD)*, ASCARI *(M5S)*, PELLICANI *(PD)*, PAOLINI *(Lega)*, FERRO *(FDI)* e NESCI *(M5S)*.

Gli auditi forniscono i chiarimenti richiesti.

Il PRESIDENTE ringrazia gli auditi e dichiara chiusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 22,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

Mercoledì 20 novembre 2019

Plenaria

Presidenza del Presidente
Stefano VIGNAROLI

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione *streaming* sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del Presidente dell'Associazione nazionale imprese assicurative (ANIA), Maria Bianca Farina

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, comunica che il Presidente dell'Associazione nazionale imprese assicurative (ANIA), Maria Bianca Farina, impossibilitata a partecipare alla seduta odierna, sarà rappresentata dal dottor Umberto Guidoni, Direttore *business* dell'Associazione nazionale imprese assicurative *(ANIA),* accompagnato dal dottor Alberto De Gaetano, responsabile attività legislativa e dall'avvocato Simona Andreazza, responsabile Servizio danni non auto.

Umberto GUIDONI, *Direttore business dell'Associazione nazionale imprese assicurative (ANIA)*, svolge una relazione.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Vincenzo D'ARIENZO *(PD)*, nonché Stefano VIGNAROLI, *presidente*.

Umberto GUIDONI, *Direttore Business dell'Associazione nazionale imprese assicurative (ANIA)*, Alberto DE GAETANO*, Responsabile atti-*

vità legislativa (ANIA), e Simona ANDREAZZA, *Responsabile Servizio danni non auto (ANIA),* rispondono ai quesiti posti.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana (ABI)

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione di rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana (ABI). Sono presenti l'avvocato Gianni Staiano, responsabile dell'ufficio consulenza legale, il dottor Raffaele Rinaldi, responsabile dell'ufficio credito e sviluppo, e la dottoressa Maria Carla Gallotti, responsabile dell'ufficio rapporti istituzionali.

Gianni STAIANO, *responsabile dell'ufficio consulenza legale dell'Associazione bancaria italiana (ABI)*, e Raffaele RINALDI, *responsabile dell'ufficio credito e sviluppo dell'Associazione bancaria italiana (ABI)*, svolgono relazioni.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Stefano VIGNAROLI, *presidente*.

Gianni STAIANO, *responsabile dell'ufficio consulenza legale dell'Associazione bancaria italiana (ABI)*, e Raffaele RINALDI, *responsabile dell'ufficio credito e sviluppo dell'Associazione bancaria italiana (ABI)*, rispondono ai quesiti posti.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta per consentire lo svolgimento della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta, sospesa alle ore 15,55, è ripresa alle ore 16.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Stefano VIGNAROLI, *presidente,* comunica che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione appena svoltasi, ha convenuto che la Commissione si avvalga della collaborazione a tempo parziale e a titolo gratuito dell'avvocato Michele De Iesu, esperto in diritto penale e dell'ambiente. Ricorda che la presidenza darà corso alle procedure previste per assicurare l'avvio della collaborazione sopraindicata.

Comunica inoltre che, con una lettera trasmessa lo scorso 4 novembre, il collaboratore della Commissione Massimiliano Iervolino ha rassegnato le proprie dimissione dall'incarico.

La seduta termina alle ore 16,05.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 15,55 alle ore 16.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23

€ 4,00